

Appello a sorpresa di associazioni e imprese del settore: la Regione cambi strategia

«I sardi rinuncino al metano»

Gli ecologisti: l'Isola deve concentrarsi sulle fonti "pulite"



Un parco eolico

» Anziché far arrivare il metano, la Sardegna sviluppi la produzione di energia da fonti rinnovabili. È destinato a suscitare polemica l'appello diffuso da alcune associazioni ambientaliste e imprese del settore, che critica l'obiettivo - inserito nella Strategia energetica nazionale - di portare il gas nell'Isola.

SMART ISLAND. Il potenziale di fonti rinnovabili è «enorme», si legge nel documento, e può garantire il «soddisfamento del 100% della domanda elettrica entro il 2040» e «la copertura dell'insieme dei consumi energetici entro il 2050»: serve però un cambio di rotta nelle politiche energetiche per trasformare la regione in una *smart island*. «La scelta di procedere con la

metanizzazione dell'Isola non solo non è coerente con lo scenario di rapida decarbonizzazione necessario dopo l'Accordo sul clima di Parigi, ma implica investimenti che potrebbero diventare inutilizzabili».

I firmatari sono, sul versante ecologista, Maria Grazia Midulla del Wwf Italia, Giuseppe Onufrio di Greenpeace ed Edoardo Zanchini di Legambiente. Con loro, Francesco Ferrante di Kyoto Club (organizzazione non profit per la riduzione delle emissioni di gas-serra); Agostino Re Rebaudengo di Asja, azienda produttrice di energia verde; Gianni Silvestrini del portale QualEnergia; Gianluigi Angelantoni di [Anest](#) (Associazione

ne solare termodinamico); Giovanni Battista Zorzoli di Coordinamento Free, che raggruppa associazioni attive sui temi delle rinnovabili.

LA SVOLTA. A loro giudizio, in Sardegna serve «una rivisitazione innovativa non solo delle scelte energetiche, ma anche su trasporti, edilizia, agricoltura e politiche industriali», con «una diversa strategia in grado di garantire significative ricadute occupazionali ed economiche, alternativa a scelte passate ad alto impatto ambientale». Si può fare «concentrando sull'Isola le risorse necessarie all'introduzione di soluzioni innovative sui diversi fronti, dall'efficienza energetica al governo smart della domanda, dalla generazione rinnovabile alla gestione dei sistemi di accumulo, dalla mobilità elettrica alla chimica verde».

Questo «non precluderebbe un uso mirato del gas, inclusi la produzione di biometano e lo stoccaggio del metano ottenuto per sintesi dalle rinnovabili per gestire le fluttuazioni della produzione solare ed eolica». L'Isola potrebbe diventare punto di riferimento della transizione energetica europea, «proprio come lo sono per le Americhe le Hawaii, di dimensioni e popolazione analoghe, che contano di soddisfare il 100% della domanda elettrica con le rinnovabili entro il 2040», e hanno deciso di rinunciare al metano.